



ISTITUTO ITALIANO DI BIOETICA – CAMPANIA

CON

ENPA (Ente Nazionale Protezione Animali) e LEAL (Lega Antivivisezionista Campana)

Sabato 5 Maggio dalle 11.00 alle 13.00

Presso

Il Liceo “P. Calamandrei” di Napoli

parleranno di

Bioetica e diritti dei viventi non umani tra filosofia, storia e scienze naturali: dal “Cogito ergo sum” alle criticità del tempo presente

Intervengono:

- Dott. Raffaele Prodomo, Presidente del Consiglio Direttivo dell’Istituto Italiano di Bioetica: La bioetica medica;
- Prof. Pasquale Giustiniani, responsabile produzione editoriale dell’Istituto Italiano di Bioetica: La bioetica ambientale;
- Prof. Maria Antonietta la Torre, Segretaria Generale dell’Istituto Italiano di Bioetica: Presentazione dell’Istituto e delle sue attività;
- Dott. Giancarlo Dinacci, Dirigente Medico Primo Livello Asl Na/3 Sud, Responsabile distrettuale malattie rare e trapianti e Responsabile autorizzazioni a terapie con farmaci off-label, Ente Nazionale Protezione Animali: Presentazione del progetto svolto al Liceo Calamandrei;
- Dott. Fabio Borrino, biotecnologo, Lega Antivivisezionista: Presentazione del progetto svolto al liceo Kant;
- Massimo Moffa, Enpa;
- Anastasia Periodo, Lega Antivivisezionista;
- gli alunni del liceo scientifico “Calamandrei” di Napoli e del liceo scientifico e linguistico “Kant” di Melito.

PRESENTAZIONE DEL CONVEGNO

Viviamo in un mondo al contrario dove è più conveniente, dal punto di vista economico e legislativo, uccidere, abusare, inquinare. Viviamo in una società dove chi abusa è più tutelato di chi è vittima di abusi”, dichiara il dr. Massimo Tettamanti, criminologo forense e chimico ambientale, noto in Italia per l’attività e i successi ottenuti contro la sperimentazione animale e uno dei coordinatori di I-CARE NETWORK. ***“Ci siamo finalmente uniti, perché esseri umani, animali non umani e ambiente non possono essere difesi con successo se ciascun gruppo o associazione agisce debole e isolato dagli altri ambiti del volontariato che difendono le vittime, tutte, di questa società del massacro”***.

Dal superamento della mentalità positivista, ormai inattuale, agli sviluppi delle scienze e delle teorie della conoscenza, dalla chimica alla biologia, con le loro derivazioni (biochimica, biomateriali, biotecnologie) e le evidenti implicazioni bioetiche sollevate dagli sviluppi dell’ingegneria genetica e dalle sue applicazioni, nasce l’esigenza di modificare il punto di vista antropocentrico con cui ancora vengono analizzate le cose.

La nota locuzione del filosofo francese che dà il titolo al progetto, chiaro esempio di prospettiva antropocentrica, poiché dal riconoscimento della facoltà di pensare come esclusiva dell’essere umano si fa derivare la sua superiorità sulle altre specie, può essere reinterpretata, dall’opposto punto di vista, come condizione di un obbligo “esteso” alla responsabilità verso il pianeta e tutti i suoi abitanti, umani e non-umani. Se, infatti, soltanto l’umanità può sollevare questioni morali e interrogativi e soltanto essa può operare delle scelte in merito alla propria condotta, da ciò deriva per essa una responsabilità per le conseguenze delle proprie azioni.

Questa problematizzazione non è scevra da riflessioni sull’uso degli animali nella sperimentazione, dal momento che si segue in tale pratica un modello scientifico – sperimentale i cui risultati sono fortemente problematici. Non si tratta solo di fare appello a considerazioni di ordine etico che inducono a prendere le distanze dalla sperimentazione in vivo, perché produce inevitabile sofferenza agli animali, ma di iniziare a riflettere su cosa non abbia funzionato e perché, nonostante tanti sacrifici, non si riesca a garantire agli umani una vita longeva e in salute, pur avendo a lungo utilizzato i viventi non-umani come strumenti per tale fine. Forse occorre discutere dell’efficacia di un modello scientifico sperimentale prendendo in considerazione la vita e il rispetto di specie diversa da quella umana.

Napoli, li 05/05/2018